



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

292^a seduta: martedì 7 marzo 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
CASTALDI (M5S)	5
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . .	3, 5
GRANAIOLA (M5S)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03016, presentata dal senatore Castaldi e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, relative alla presenza, per alcuni giorni, di rifiuti solidi sulla spiaggia del Comune di Vasto, si fa presente in via preliminare che trattasi di rifiuti classificati urbani e pertanto rientranti tra le competenze dei Comuni interessati i servizi di pulizia delle aree. Peraltro, per quanto concerne la provenienza di tali rifiuti, la Regione Abruzzo ha evidenziato che la situazione descritta potrebbe essere attribuita a cause diverse. Ad oggi, infatti, non esiste una metodologia univoca e certa che possa prescindere dall'esame dei singoli rifiuti e che possa consentire un'attribuzione specifica tramite, ad esempio, la presenza di etichette ascrivibili a usi specifici di determinate attività e localizzazioni.

La difficoltà della predisposizione di una metodologia in grado di identificare con certezza la provenienza dei rifiuti spiaggiati è dovuta al complesso sistema di correnti che agisce lungo le coste e che può rendere difforni in modo rilevante le modalità di trasporto e di deposizione anche lungo lo stesso segmento di costa.

Inoltre, secondo quanto riferito da ARTA Abruzzo, non risulta che tali rifiuti provengano dai fiumi Sangro e Trigno. Infatti, l'estensione del fenomeno, la direzione prevalente delle correnti e la lunga permanenza dei rifiuti in acqua di mare, data dalla presenza di notevoli quantitativi di concrezioni tipicamente marine su quest'ultimi, lasciano ipotizzare che essi possano pervenire da fiumi anche lontani dal litorale vastese e potrebbero avere anche origine extra-nazionale.

Occorre, comunque, evidenziare che, per quanto concerne l'attività di monitoraggio delle plastiche macroscopiche in mare, il Ministero dell'ambiente, con la stipula di apposita convenzione del 19 dicembre 2014, ha

affidato al sistema agenziale (ARPA/APPA) il monitoraggio di diversi indicatori ai fini dell'attuazione della direttiva strategia marina (2008/56/CE) che istituisce un quadro finalizzato all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione delle misure necessarie a conseguire e mantenere un buono stato ambientale delle acque marine entro il 2020. La definizione delle aree di indagine si basa sul criterio di coordinazione di tutti i monitoraggi esistenti e già previsti da vigenti norme e/o accordi a livello regionale, nazionale, comunitario o internazionale al fine di integrare, valorizzare e armonizzare gli stessi.

Il distretto provinciale ARTA di Pescara dal luglio 2015 partecipa alle attività di monitoraggio affidate al sistema agenziale. Tra queste attività è previsto il *visual census* dei rifiuti spiaggiati in aree della costa regionale, scelti sulla base dei criteri indicati dal Ministero dell'ambiente e adottati da tutte le agenzie omologhe sul territorio nazionale. In particolare, sono stati individuati due siti d'indagine ubicati in località Pineto, area di foce esposta a mare aperto, e Vasto, area remota situata nella riserva naturale regionale in località Punta Aderci. La raccolta di dati sui rifiuti presenti sulle spiagge consente di acquisire informazioni preliminari ai fini dello studio del fenomeno dello spiaggiamento, in particolare relativamente a quantità, trend e possibili fonti. Obiettivo finale è quello di minimizzare la quantità di rifiuti immessi nell'ambiente marino.

Per quanto concerne la qualità delle acque dei fiumi Sangro e Trigno e la loro classificazione, l'ARTA ha fatto presente che la stessa è definita per il primo ciclo della rete operativa e che è a cadenza triennale mentre è parziale per la rete di sorveglianza che è a cadenza sessennale, i cui ultimi dati sono in fase di completamento e di valutazione. L'esito dei controlli effettuati dall'ARTA tra il 2015 e il primo semestre del 2016 sui depuratori più grandi che scaricano nel bacino dei predetti fiumi, è riportato nel *report* pubblicato sul sito della predetta agenzia.

Per completezza di informazione, si rappresenta che per raggiungere gli obiettivi di stato «buono» del corpo idrico, gli strumenti di pianificazione individuati dalla normativa vigente sono i piani di gestione dei distretti idrografici, a scala di distretto, e i piani di tutela delle acque a scala regionale. A tal proposito, la Regione Abruzzo ha fatto presente di aver previsto una serie di misure di tutela e, in particolare, il documento «Elenco delle misure di tutela e risorse finanziarie» avente ad oggetto l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento – carichi inquinanti, misure e stato delle acque – ai fini del riesame ed aggiornamento dei piani di gestione distrettuali 2015-2021. Tra queste misure la Regione ha previsto, ad esempio, interventi su reti fognarie e impianti di depurazione delle acque reflue urbane; interventi sulle reti idriche; interventi per il recupero e il riutilizzo delle risorse idriche non pregiate per usi compatibili in ambito irriguo e civile; perimetrazione aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; proseguimento attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, dei corpi idrici marino-costieri e delle acque destinate alla vita dei pesci e dei molluschi.

Da ultimo, la procura della Repubblica presso il tribunale di Vasto ha comunicato che è stato iscritto il procedimento n. 734/16 a carico di ignoti per il reato di abbandono incontrollato di rifiuti, archiviato in data 27 settembre 2016, trattandosi, per quanto riferito, di rifiuti riemersi a seguito di mareggiata.

Sulla base delle informazioni esposte, si rassicura comunque che questo Ministero continuerà a mantenere alto il livello di attenzione sulle tematiche oggetto dell'interrogazione.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario innanzi tutto per aver risposto alla mia interrogazione, visto che generalmente solo poche ottengono risposta, pertanto mi fa piacere.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, posso assicurarle che in questa Commissione tutte le interrogazioni presentate, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, vengono calendarizzate in tempi rapidi.

CASTALDI (*M5S*). Allora complimenti!

Non posso però dichiararmi soddisfatto della sua risposta, sottosegretario Degani, perché non siamo venuti a capo della problematica.

Ho presentato questa interrogazione perché ho vissuto personalmente la vicenda: ero presente e ho visto l'incredibile quantità di rifiuti che è rimasta sulla costa per quattro-cinque giorni. Non sono pienamente convinto che i fiumi Sangro e Trigno siano privi di responsabilità, poiché alcuni di quei rifiuti portavano la dicitura di negozi locali delle città di Vasto, San Salvo, Lanciano e anche più a Nord. Il fatto, poi, che nella risposta che ci viene data si parli addirittura della probabilità di rifiuti extra nazionali mi induce a pensare che dovrò presentare una prossima interrogazione a qualche Ministero della Croazia o dell'Albania.

Spero che, così come ci ha detto, il Ministero tenga alta l'attenzione su questa problematica, anche perché nell'area interessata, che va dal golfo di Vasto a tutta la zona di Abruzzo e Molise, la presenza turistica ha una grossa importanza e purtroppo il danno c'è stato dal momento che questi avvenimenti si sono verificati proprio nel mese di luglio dello scorso anno, ovvero in piena stagione turistica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03095, presentata dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti dalla competente direzione generale del Ministero dell'ambiente, si fa presente che, in via preliminare, l'elefante africano e quello asiatico sono protetti dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche (CITES), alla quale aderiscono 183 Paesi, tra cui tutti gli Stati membri dell'Unione europea e l'Unione stessa da quest'anno. Peraltro, i regolamenti comunitari che danno attua-

zione alla citata Convenzione contengono misure più restrittive rispetto alla stessa.

Nel corso degli incontri di preparazione della posizione dell'Unione europea in vista della conferenza delle parti CITES, tenutasi a Johannesburg lo scorso ottobre – alla quale ho partecipato – l'Italia ha sostenuto vigorosamente la necessità di mantenere il divieto di commercio di avorio in vigore e di assicurare la massima protezione possibile alle popolazioni di elefante, anche attraverso l'introduzione di maggiori controlli sui mercati nazionali nei quali l'avorio è commerciato legalmente. In tale occasione, l'Unione europea ha sostenuto questa posizione, incontrando il sostegno di numerosi Paesi parte della Convenzione, con i seguenti risultati: la messa al bando del commercio internazionale di avorio è stato mantenuto per gli anni a venire; è stato abbandonato il progetto di redazione di un protocollo decisionale che avrebbe consentito un meccanismo di vendita legale di limitate quantità di avorio sui mercati internazionali; è stata adottata una risoluzione che chiede ai Paesi parte della convenzione di chiudere i propri mercati interni di avorio nel caso in cui tale forma di commercio sia legata al traffico illegale di avorio.

Occorre segnalare, inoltre, che nel corso della prima metà del 2016, la Commissione europea ha elaborato una proposta di piano di azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche, nella quale è previsto che la Commissione e gli Stati membri limitino ulteriormente il commercio legale di avorio, rafforzino i controlli e, in generale, il proprio impegno al contrasto del traffico illegale di specie selvatiche. L'Italia ha sostenuto il piano di azione, che è stato adottato dal Consiglio ambiente del 20 giugno 2016.

Nel novembre 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione a conclusione dell'esame del piano d'azione chiedendo, tra l'altro, un rafforzamento dei controlli doganali, il divieto totale e immediato del commercio, dell'esportazione e della riesportazione dell'avorio, ivi compreso quello acquisito prima dell'entrata in vigore della Convenzione CITES e dei corni di rinoceronte. Al fine di adempiere a quanto previsto nel piano d'azione, la Commissione europea ha redatto due proposte di linee guida, ad oggi in corso di finalizzazione da parte del gruppo di esperti delle autorità di gestione CITES nazionali al quale partecipano anche rappresentanti del Ministero dell'ambiente.

Alla luce dei risultati della definizione delle linee guida dell'Unione, il nostro Paese adotterà il relativo provvedimento in tema di limitazione del commercio di avorio e corni di rinoceronte. Allo stesso tempo, sarà avviata la conferenza di servizi per la revisione del manuale operativo recante le procedure relative ai controlli in ambito doganale sul commercio internazionale di esemplari di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. In tale occasione verranno recepite le decisioni assunte alla predetta conferenza delle parti. Tali procedure saranno, inoltre, aggiornate alla luce delle mutate competenze attribuite alla Guardia di finanza per i controlli in dogana e all'Arma dei carabinieri per quelli sul territorio.

Sulla base delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente continuerà a monitorare l'impatto regolatorio delle normative di settore, mantenendo alto il livello di attenzione su tali tematiche.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro soddisfatta, con l'auspicio che tutte le promesse e gli intenti si realizzino nel concreto. Sarà mia cura vigilare affinché questo avvenga.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

all'inizio del mese di luglio 2016, per diversi giorni ed in maniera diffusa, sulla spiaggia del comune di Vasto (Chieti), sono arenati pezzi di plastica dalla forma indefinita, bottiglie accartocciate, buste, cartoni del latte, nonché rifiuti pericolosi quali siringhe e fiale di vetro, così come riportato anche da diverse fonti di stampa locale;

allarmato dalla situazione il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo si è recato, in quei giorni, presso l'Ufficio circondariale marittimo di Vasto, dove ha incontrato il comandante, Cosimo Rotolo, con il quale ha avuto un lungo colloquio finalizzato ad analizzare le cause che possano aver generato la marea dei rifiuti;

il comandante, che ha competenza dal comune di Torino di Sangro fino al comune di San Salvo lungo la costa adriatica, avrebbe escluso che la provenienza dei rifiuti arenati derivi dalle navi in transito giornaliero nel mare Adriatico (circa 100 navi al giorno) al largo di Vasto; al contrario, il comandante ritiene che i rifiuti riversati sulla spiaggia provengano dai fiumi e dagli scarichi illegali effettuati nei fiumi Sangro e Trigno;

analizzando con il comandante la carta delle correnti superficiali, si evince che la zona oggetto del riversamento dei rifiuti in spiaggia «sia svantaggiata perché in essa si crea un circolo che porta a largo, da Pescara al Gargano, plastica e residue di varia natura, ma quando c'è corrente da levante, questa spazzatura viene buttata a riva. Con il vento maestrale la situazione migliora», come si legge su un articolo di «Vastonotizie» del 4 luglio 2016;

tale situazione ha determinato anche diverse criticità nel settore turistico-alberghiero concretizzatesi con numerose disdette di precedenti prenotazioni;

considerato che:

l'Unione europea ha stabilito con la direttiva quadro sulle acque 60/2000/CE che entro il 2015 tutti i fiumi dovranno raggiungere lo stato ambientale definito «buono», e che entro il 2008 andava invece raggiunto almeno lo stato «sufficiente» o comunque non doveva risultare peggiorato lo stato di qualità;

come rilevato nel 2013 dal WWF Abruzzo nel «Dossier fiumi 2013», in Abruzzo «Il monitoraggio dei corsi d'acqua viene svolto dal 2004 dall'ARTA che ha una rete di oltre 100 stazioni di campionamento

lungo i fiumi della regione. Alcune di queste stazioni sono cambiate nel corso degli anni, in particolare nel 2011, quando si è provveduto a riorganizzare la rete, cambiando posizione ad alcune stazioni lungo i fiumi oppure aggiungendo nuovi corsi d'acqua prima non monitorati. In ogni caso 89 stazioni sono rimaste invariate rispetto al 2008 e 2009 e ciò rende possibile un confronto obiettivo per l'andamento complessivo nel corso degli anni»;

l'ARTA (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) misura una serie di parametri chimico-fisici e microbiologici e provvede allo studio di alcuni parametri ambientali secondo tecniche standardizzate a livello nazionale ed ha pubblicato sul proprio sito internet una classificazione dei fiumi abruzzesi nelle 5 classi previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006, recante «Norme in materia ambientale»;

gli indici che vengono utilizzati per la valutazione dello stato di qualità delle acque fluviali sono il SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) determinato incrociando i valori di LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori), che prende in considerazione il grado di inquinamento determinato da fattori chimici e microbiologici, con quelli di IBE (indice biotico esteso), l'indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati;

lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) viene determinato «basandosi sui risultati del SECA e prendendo in considerazione anche l'eventuale presenza nelle acque di sostanze chimiche pericolose, sia organiche che metalli pesanti, persistenti e/o bioaccumulabili. Dal 2010 le modalità di monitoraggio sono cambiate introducendo altri indici; oltre all'indice ex IBE ora STAR'ICMi (in pratica nuovo protocollo di analisi dei macroinvertebrati bentonici), si applicano l'ISECI per la fauna ittica, l'IBMR per le macrofite e l'ICM'i per l'indice diatomo sulla base del Decreto Ministeriale 260/2010», come si legge sul «Dossier fiumi 2013» citato;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2013, il WWF ha altresì presentato un esposto alle Procure di Vasto e Larino circa le pessime condizioni del fiume Trigno, uno dei 2 fiumi del tratto di competenza dell'Ufficio circondariale marittimo di Vasto, coinvolgendo numerose autorità quali: Unione europea, Ministeri dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e della salute, Istituto superiore di sanità, Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Pescara, Regioni Abruzzo e Molise, Province di Chieti e Campobasso, azienda sanitaria locale di Vasto-Lanciano, ARTA, Agenzia regionale di protezione ambientale del Molise e la SASI SpA;

tramite l'esposto il WWF ha chiesto l'apertura di un'inchiesta, anche ai fini della tutela della salute umana, per accertare le eventuali responsabilità degli specifici organi deputati al controllo, anche considerata la presenza accertata di salmonella e di fenoli e la condizione più generale di rischio legato all'uso dell'acqua potabilizzata, senza che vi siano state risposte di merito conosciute;

considerato altresì che:

la Regione Abruzzo si è dotata del piano di tutela delle acque, strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

nelle schede monografiche di bacino dei fiumi Sangro e Trigno, parti integranti del piano di tutela delle acque della Regione, si rileva che: a) il bacino del fiume Trigno costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti all'Abruzzo e al Molise; l'Autorità di bacino del Trigno è stata istituita con la legge della Regione Abruzzo n. 78 del 16 settembre 1998, in osservanza dell'intesa raggiunta fra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia; b) il bacino del fiume Sangro costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti all'Abruzzo e al Molise; l'Autorità di bacino del Sangro è stata istituita con la legge della Regione Abruzzo n. 43 del 24 agosto 2001, in osservanza dell'intesa con la Regione Molise; c) il fiume Trigno costituisce un corso d'acqua significativo di primo ordine, cioè un corso d'acqua che recapita direttamente in mare ed il cui bacino imbrifero ha superficie maggiore di 200 chilometri quadrati; il suo affluente Treste è stato individuato come corso d'acqua d'interesse ambientale; d) il fiume Sangro è stato individuato quale corso d'acqua significativo di primo ordine; il suo affluente Aventino è stato individuato quale corso d'acqua significativo di secondo ordine, il cui bacino imbrifero abbia superficie maggiore di 400 chilometri quadrati;

i comuni ricadenti nel bacino del fiume Trigno sono 21, quelli ricadenti nel bacino del fiume Sangro sono 80;

inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, risultano significative le acque marino-costiere comprese entro la distanza di 3.000 metri dalla costa ed entro la batimetria di 50 metri;

considerato infine che:

va considerato che oltre ai carichi industriali (potenziali ed effettivi) dei 101 comuni vanno sommati i rispettivi carichi relativi alle industrie autorizzate allo scarico diretto in corpo idrico recettore, in quanto i carichi industriali autorizzati allo scarico diretto sono definiti come i carichi inquinanti di insediamenti produttivi che, non servendosi di alcun sistema depurativo consortile o comunale, sono altresì dotati di impianti autonomi di trattamento e, pertanto, chiedono alle Province autorizzazione allo scarico diretto in corpo idrico superficiale;

a giudizio degli interroganti per un'analisi effettiva della situazione dei due fiumi vanno considerati i carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola dei territori ed il fatto che a disposizione dei due territori vi sono solo 3 depuratori per uso civile e industriale, quelli di Vasto, San Salvo e Casoli;

il Comune di Vasto, in data 7 luglio 2016, ha depositato presso la Procura della Repubblica una denuncia-querela sull'accaduto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se si possa escludere in maniera certa la provenienza dal mare dei rifiuti rinvenuti recentemente sulla spiaggia di Vasto;

se non intendano, nei limiti delle proprie competenze, promuovere azioni di verifica nei territori fluviali interessati, nonché in mare, al fine di individuare le responsabilità per quanto accaduto;

se, rispetto allo stato di decadimento ambientale dei due fiumi interessati ed all'insufficiente strutturazione nei 101 comuni interessati di strumentazione confacente (fognature e depurazione) a trattare i carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola, non intendano promuovere azioni straordinarie di intervento, anche di carattere normativo, per superare le numerose criticità evidenziate.

(3-03016)

GRANAIOLA, AMATI, PUPPATO, VALENTINI, MATTESINI, SILVESTRO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il bracconaggio massacrava un elefante ogni quarto d'ora; in tutta l'Africa ne sopravvivono 350.000 contro i 27 milioni di oltre un secolo fa; in Mozambico è sparito il 60 per cento degli elefanti solo negli ultimi 5 anni, in Congo il 70 per cento negli ultimi 10, nello Zimbabwe è stato massacrato il 60 per cento dei rinoceronti;

in poco più di 2 secoli la popolazione degli elefanti è stata sterminata, anche all'interno di quelli che erano considerati i loro santuari, vale a dire i grandi parchi africani;

la richiesta sempre crescente di avorio, in particolare nei mercati asiatici e soprattutto in Cina, ha portato il più grande mammifero terrestre del pianeta sulla via dell'estinzione;

secondo l'organizzazione «Save the elephants» in Africa sopravvive probabilmente poco più di un centinaio di «grandi zanne», come vengono chiamati i maschi adulti che hanno zanne che pesano più di 50 chili, quasi nessun elefante muore di vecchiaia;

corruzione, bracconaggio, indifferenza e avidità dei trafficanti di avorio, aggiunti al costante consumo di suolo, stanno distruggendo uno degli elementi fondamentali dell'ecosistema africano;

l'unica misura efficace di conservazione che per 8 anni ha messo fine a questo traffico è stato il divieto internazionale di commercio dell'avorio, emanato nel 1989 quando gli elefanti uccisi ogni anno erano 70.000 e la metà della popolazione era stata decimata nel decennio precedente, passando da 1,3 milioni a 624.000 esemplari;

durante il periodo di divieto gli elefanti hanno cominciato a ricostituire la loro popolazione, ma quando il bando è stato parzialmente cancellato nel 1997, il bracconaggio degli elefanti è immediatamente ripreso ed ha subito una netta accelerazione dopo che la Convenzione sul commercio internazionale della fauna e della flora ha nuovamente autorizzato,

nel 2008, la vendita d'avorio a Giappone e Cina da parte di 3 Paesi dell'Africa del sud;

dal 6 luglio, negli Stati Uniti al divieto di importazione delle zanne degli elefanti si è aggiunto il divieto di commercializzazione dell'avorio, anche se si potrà commerciare l'avorio proveniente dagli elefanti asiatici che non siano a rischio estinzione, dai rinoceronti, dai trichechi e perfino dalle balene;

un tale tipo di divieto è importante ma non risolve il problema, in quanto una volta che l'«oro bianco» entra illegalmente in un Paese come palla da biliardo o manico d'un coltello non è possibile sapere se tali oggetti siano fatti di materiale recente oppure vecchio, importato quand'era permesso;

la sparizione degli elefanti riguarda l'umanità ed è tempo che, dopo il Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità, venga istituito un organismo mondiale per perseguire i grandi crimini ambientali e una forza armata assimilabile ai caschi blu dell'ONU, che possa essere dispiegata rapidamente contro un bracconaggio sempre più organizzato, che usa elicotteri, fucili AK47 e lanciarazzi per compiere le sue devastanti operazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per impedire il massacro degli elefanti, impegnandosi in sede comunitaria e internazionale per l'introduzione del divieto totale di importazione e commercializzazione legale e illegale di zanne e avorio derivante da elefanti e da altri animali per garantire a questi animali, vittime di bracconaggio, la massima protezione legale, senza riserve né eccezioni;

a che punto sia lo stato di adozione della normativa nazionale, per introdurre nel nostro Paese il divieto del commercio legale di avorio, annunciata nel mese di marzo 2016, nell'ambito della campagna internazionale di distruzione dell'avorio.

(3-03095)